



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Cinquantesima puntata
Viaggio nell'Italia bestiale

IL MOLISE FRANA ANCORA

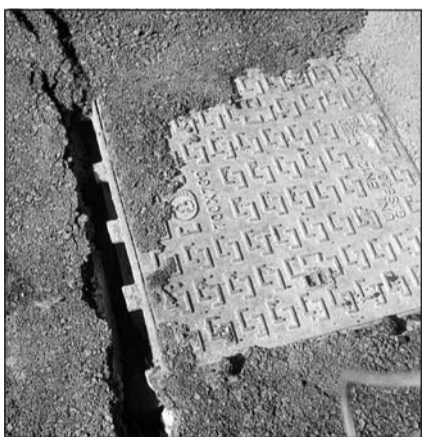


Perché frana ancora Santo Stefano? La domanda è un'altra. Dobbiamo ancora credere nelle favole? La risposta sta nel chiedersi se si può credere che le denunce per reati di maltrattamento e i processi annessi e le ispezioni che lo certificano possano avere effetto.

Chiudono i canili lager? No. Le Asl conniventi pagano? No.

E i gestori, sempre gli stessi? No.

Anzi, chi commercia in canili si allarga, da Sud a Nord. Ecco qua. Allora, perché non si possono perseguire anche altri reati? E perché non si



mappano le reti dei canili collegati l'uno all'altro, ormai da delineare una catena commerciale che conquista al ribasso tutti i Comuni, l'outlet dei canili, devastando esseri viventi e denaro pubblico?

Perché lo Stato non procede una volta per tutte a scardinare il sistema attraverso un metodo ispettivo a tenaglia che consenta non solo ai Nas, ma alla Guardia di Finanza e all'Inps, ma quello con gli attributi, di entrare chi nei canili chi nel sistema contabile e contributivo e di correttezza fiscale dell'azienda-canile - perché è lì che si annida il gioco - degli appalti e dei bandi e delle transazioni finanziarie dei Signori dei canili? Urge un tavolo concertato. Perché un reato tributario fa cessare l'attività all'istante. Un reato per maltrattamento ti fa guadagnare milioni di euro per anni prima

di arrivare a sentenza. Se arriva. E se trovi il giudice, non amico, che "ha capito". E il pm che non esce a cena col dirigente Asl, amico di famiglia, che passa tutto al gestore.

Se non vogliamo più una Santo Stefano o

una Cicerale, una Rieti o altri porti franchi del maltrattamento e degli affari, occorre sistematicamente pianificare ispezioni e blitz seguendo il filo rosso delle medesime imprese che regione su regione si stanno allargando, che mangiano sul personale, che lo dimezzano nonostante i capitolati. Fossero un negozio qualunque, un ispettore Inps li farebbe chiudere. Ma siccome sono canili, non ci pensa nessuno.

Una task force con Finanza e Inps accanto ai Nas: i reati fiscali e contributivi sono lo strumento per scardinare il sistema e chiudere i canili lager di Al Capone. Il Molise di Santo Stefano è la macroscopica icona di interventi puntiformi e dissociati l'uno dall'altro, che non quagliano mai perché la strategia investigativa non guarda la geo-



grafia delle ramificazioni regionali dei gestori. Eppure appare con evidenza che il sistema dei canili lager è una rete organizzata fatta di appalti vinti con requisiti così e così dalle solite facce. E allora

non chiediamoci come mai nel frattempo il Molise è ancora l'Inferno e se la terra si riapre e ti inghiotte. S. Stefano è il canile lager ancora operativo e impunito per eccellenza che supera ancora una volta la fantasia e la boriaggine degli amministratori e di chi vigila per sport. Un disastro certificato.

Bene, la terra, come nel novembre e dicembre del 2009, si riapre un'altra volta. Era franata l'ala nuova. Sta rifrandando un altro pezzo. Ha appena iniziato a muoversi e, appena le piogge e il gelo ci daranno di nuovo den-

Reati tributari contro l'outlet dei gestori



tro, si salvi chi può. Un canile che sembra si ribelli al fatto di essere nato. Anche il canile vuole morire. Si apre per mangiarsi vivo, come i cani

che sono stati brinati dai loro simili lì dentro, imbrigliati dentro le reti. Foto pubblicate, notizie di reato e nulla di fatto. Tutto il resto, sono buone intenzioni sbranate dalla realtà.

STEFANIA PIAZZO

È inutile girarci attorno. Decidono loro chi lavora nella veterinaria e nei servizi che la veterinaria pubblica controlla. Il primo opera ovunque, viene persino convocato dal commissario straordinario delle Asl accorpate di Salerno per partecipare ad appalti, e vincerli ovviamente al ribasso. Tutti sanno. Tutti plaudono a Cafasso. Tutto secondo la legge. Il solito criterio del benessere animale in Campania è spendere meno. Guadagnare tutti. Lecitamente e col sudore della fronte la pagnotta. Che da quelle parti, vista l'aria a



Bussento fatta da questi Comuni: Casaleto Spartano, Caselle in Pittari, Ispani, Morigerati, Santa Marina, Sapri, Torraca, Torre Orsaia, naturalmente, infine Tortorella e Vibonati. E fanno 271mila euro per 150 cani l'anno. Al massimo con punte di 180 cani. Anche se i dati, secondo i volontari, che risultano dall'anagrafe canina non corrisponderebbero alle effettive presenze dentro la struttura. Toh, come a Cicerale. Un elastico così ampio da porre interrogativi. Come a Cicerale, famosa per il grande camino dell'inceneritore, 70 euro a cane bruciato dentro.

Già tempo fa i dati erano incongruenti nel più discusso canile d'Italia, tutt'ora aperto dalla ditta Cafasso, il cui titolare è stato rinviato a giudizio per maltrattamento e altre delizie nella procura di Vallo, dopo 10 anni di esposti e altrettante assoluzioni. 10 anni... E non è ancora finita.

Scriveva solertemente e inascoltato il dottor Domenico Ranesi, dirigente del settore attività produttive della Provincia di Salerno alla Procura di Vallo e all'Asl Salerno 3 - nella veste del dominus dottor Domenico Nese - addì il 30 gennaio 2009: «Tasso di mortalità. In base all'elenco fornito dal sig. Mauro Cafasso (...) i cani sopravvivono nel canile per massimo due anni». Un record da assumere a modello per nuovi appalti.

Ma occhio alle date di Torre Orsaia, del rinvio a giudizio, dell'accalappiamento e della costituzione di parte civile del ministero nel procedimento contro Cafasso. Sono un grumo.

Il 17 novembre 2009 la procura di Vallo della Lucania lo rinvia a giudizio per maltrattamento. E non solo. E invita ministero e associazioni a costituirsi parte civile. Tra tempi di protocollo e uffici si arriva al 2 dicembre. Il 22 dicembre esce sulla Gazzetta ufficiale europea il

bando per la gestione del canile comprensoriale della Comunità Montana del Bussento. Alla velocità della luce, il 28 gennaio Torre Orsaia è già sua, di Cafasso. Basta ribassare e si vince. I criteri sono questi. I Comuni vogliono risparmiare. E così, tira e para, Cafasso vince per l'offerta economicamente più vantaggiosa (ponderazione 60). Quanto al merito tecnico i punti sono 20, per l'esperienza nella gestione di canili con almeno 300 cani i punti scendono a 10 e, ta tan... per la collaborazione con le associazioni protezionistiche, solo 10 punti. Ma quel che conta è quanto costa. Non come stanno i cani.

Ma non è meraviglioso?

I Comuni non sanno nulla di Cicerale? Ma certo che lo sanno. E il modello Cicerale esportato in altre spiagge piace e convince. E piace all'Asl di Salerno da sempre. E alla Regione pure. Domanda: quante volte la Regione è stata interpellata sulla vicenda Cicerale dal ministero e con quali esiti? Risposte? Intanto passa in Avvocatura la costituzione di parte civile del ministero. Siamo a fine marzo, ma ci si lavorava da gennaio, mentre nel frattempo fiorivano nuovi appalti e nuove convocazioni per aggiudicazioni dalla stessa Asl. Che fremito di coincidenze menefreghiste.

Quanto a Torre Orsaia, i cani godono, come a Cicerale, di ottima salute. Le adozioni sono sempre agevolate, i numeri dei cani presenti corrispondono come a Cicerale al numero dei cani iscritti in anagrafe canina perfettamente in funzione grazie all'eccellenza della veterinaria campana regionale. I cani, come a Cicerale, sono tutti subitaneamente sterilizzati, sono felici. E come al solito sono le solite coincidenze. Sul territorio dell'Asl di Salerno vince sempre il migliore. Cafasso.

s.piazza@lapadania.net
(51 - segue)

CAFASSO BECCA ALTRI CANILI